Anno 54 - Numero 157

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 24 — Semestr. L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

MERCOLEDÌ 6 Agosto 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 1[illegible]

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. [illegible]

La discussione sulla libertà del commercio

Camera dei deputati

ROMA, 5. — Pres. del vice-presidente Rava. La seduta comincia alle 15.

La libertà di commercio

La risposta del min. Ferraris

FERRARIS DANTE min. dell'industria risponde ad alcune interrogazioni. Sul decennio 24 - 7 - 19, relativo alle importazioni, dichiara che il decreto ha carattere transitorio e risponde alla situazione creata da alcune disposizioni emanate in materia dalla Francia e Ingrilterra e non pregiudica alcuna soluzione del problema doganale. Costituisce un indice della politica doganale del Governo. Ricorda che da molto tempo e da varie parti si invocava una maggior libertà di importazioni e di esportazioni. Nell'emanare provvedimenti diretti a questo scopo non era possibile prescindere dal fatto che il nostro trattato con la Svizzera scade soltanto il 20 del prossimo settembre e non tener conto degl stoc di merci residuate dagli approvvigionamenti di guerra delle merci il cui approvvigionamento è riservato allo stato, delle merci la cui importazione era finora consentita in Inghilterra ed ora non più, ed infine della condizione precaria in cui si sarebbero venute a trovare alcune nostre industrie. Il decreto del 24 luglio tiene conto di tutto ciò. Non vieta l'importazione dei prodotti contenuti nella allegata tabella, ma la disciplina in relazione con le necessità del paese su parere di un comitato tecnico che si riunisse giornalmente sotto la presidenza del sotosegretario di stato per la finanza.

Illustra le ragioni che hanno indotte il governo ad includere nella lista del decreto le macchine agricole, gli automobili, i prodotti dell'industria tessile e di quella del legno.

Quanto all'industria siderurgica le sue condizioni sono già assai precarie e però il gfoverno ha ritenuto opportuno non pregiudicarla irremediabilmente con una decisione precipitosa, prima ancora che la commissione parlamentare abbia potuto esprimere il suo parere sulle nuove tariffe doganali da applicare, col pericolo di provocare grave disoccupazione in molte regioni.

Ripete del resto che è sua opinione che l'industria non debba cercare la sua fortuna in un regime doganale di esagerata protezione. Conferma poi che le tariffe doganali definitive non saranno emanate prima di avere ottenuto l'approvazione del parlamento. Annunzia infine che nonostante lo sciopero dei tipografi le bozze di stampa delle nuove tariffe doganali potranno tra pochi giorni essere sottoposte alla commissione parlamentare (approvazioni).

VISOCCHI ministro agricoltura, aggiunge alcune dichiarazioni esclusivamente ad alcune merci che riguardanò l'agricoltura.

Assicura che il ministro di agricoltura non mancherà di tutelare gli interessi più vitali della economia agricola del paese e non permetterà che per favorire artificialmente alcune industrie possa risentirne pregiudizio oltre.

RISSETTI: E i vini?

NITTI,, presidente del Consiglio: on. Risetti dica, percrè vorrebbe l'importazione dei vini?

RISSETTI. L'importazione dei vini spagnuoli potrebbe funzionare da calmiere sui prezzi dei vini nostrani.

Le spiegazioni dell'on. Nitti

NITTI prevedeva che il governo sarebbe stato accusato di eccessivo liberalismo. Invece, poichè il decreto del 24 - 5 - 19 non è stato ben compreso il governo è accusato di pretezionismo. Conferma che il decreto non compromette nulla. Essa regola solo un regime di passaggio dopo abrogazione dec. 28 - 5 - 16, che dava facoltà di vietare qualunque importazione senza darne le ragioni. La situazione oggi è questa: Noi abbiamo una potenza di acquisto limitata e siamo perciò costreti di sceglier le merci che dobbiamo comperare all'estero. Ora i divieti mantenuti pel decreto 24 luglio 1919, concernono prima di tutto alcune merci di lusso e per queste è suo fermo proposito proibirne anche in seguito l'importazione. Di altre merci contemplate nel decreto si hanno tali quantità in paese che sarebbe delitto in questo momento consentirne la importazione (approvazioni).

Infine quel decreto prende in considerazione la situazione di alcune industrie come quella siderurgica. In questa fase di transazione se si vuole sopprimerla con quelle conseguenze di disoccupazione e di disagio in molti centri industriali che ognuno può prevedere si abbia il coraggio di dirlo apertamente (approvazioni).

Rilevando poij una interruzione dell'on. Risetti, osserva che sarebbe assurdo in questo momento comperare vino all'estero mentre non abbiamo neppure pane sufficiente, col solo effetto di far precipitare maggiormento la nostra valuta (approvazioni). Se non vi è vino, se ne farà a meno.

Conclude affermando che il regime stabilito dal decreto 25 maggio è puramente transitorio e infinitamente meno restrittivo a quello precedene che mira solo a salvare da una crisi che può essere evitata, la produzione nazionale, e ripete: quello che urge in in questo momento è sopratutto lavorare e produrre (approvazioni).

PARLA GIRETTI

GIRETTI rileva che esistono nel paese due correnti, quella che vorrebbe tornare alla completa libertà dei commerci e l'altra che, legata all'interesse di alcuni gruppi produttori, vorrebbe mantenere le limitazioni e i decreti del tempo di guerra. Questa doppia corrente è riverberata nel recente decreto col quale mentre da un lato si ristabilisce in linea generale la libertà dei commerci, e si sopprime la giunta tecnica delle importazioni, dall'altro si vieta la importazione di determinate categorie di merci fra le più importanti nella economia nazionale.

Conviene nella necessità di infrenare le importazioni degli oggetti di lusso, a condizione che siano egualmente tassati quelli di fabbricazione interna, ma non comprende come il divieto delle importazioni possa estendersi ad altre merci, quando per combattere il caro prezzo non vi è che un mezzo: stabilire con la libertà delle importazioni. la concorrenza. Lamenta cre ancora continui a funzionare il Comitato consultivo delle importaizioni il quale fece così infelice prova durante il tempo di guerra (commenti, interruzioni vivaci dell'on. Perroni).

La limitazione della importazione sui generi di prima necessità è in aperta contraddizione col programma anunciato dal presidente del Consiglio di una vigorosa politica di prezzi a favore pei consumatori.

Ravvisa nel decreto un primo segno di una errata politica commerciale a base di malinteso protezionismo. Esso rappresenta, difatti, un larvato prozionismo a vantaggio di determinate ditte (commenti, rumori).

NITTI faccia i nomi!

GIRETTI: Basta consultare l'Annuario della Confederazione industria e commercio (rumori).

Comprenderebbe i divieti di importazione qualora fossero determinati da una necessità transitoria di ordine politico, ma tale necessità oggi più non esiste. Il provvedimento non è dunque giustificato da ragioni economiche. Nella penuria di materie prime che oggi affligge il nostro paese, rimedio efficace sarebbe invece quello di permettere le importazioni di prodotti finiti e semi-finiti nella misura che possiamo pagare con la nostra esportazione; in tal modo si elimina anche la affacciata difficoltà dell'alto saggio del cambio. Oggi urge sistemare l'industria. A tale scopo occorre abolire ogni forma di protezionismo, sopratutto nella siderurgica, che ha già goduto durante la guerra di un regime di eccezionale favore.

Occorre anche trasformare l'agricoltura, ma condizione precipua per raggiungere lo scopo, è diminuire il costo della produzione. L'aumento di salario, le otto ore di lavoro sono giuste conquisted elle masse lavoratrici, ma queste stesse masse debbono comprendere che tali conquiste non potranno conservare se esse dovranno nelle presenti condizioni portare un aumento nel costo della produzione (commenti).

Oggi occorre mirare assolutamente alla diminuzione di tale costo e tutti debbono esere concordi nel ritenere che l'Italia non può fallire, ma debbono pure essere concordi nel volere che la sua politica economica non si risolva esclusivamente a favore di alcuni privilegiati e a danno della generalità dei cittadini (commenti).

MODIGLIANI non può non meravigliarsi che l'on. Giretti insorga oggi contro le conseguenze di quella politica di cui è stato, durante tutto il periodo della guerra, così tenace fautore. Censura la procedura adottata della emanazione del decreto e lamenta che il decreto attui un provvedimento tipicamente protezionista. Afferma la necessità che nell'affrontare risolutamente il problema dell'industria siderurgica, è preferibile escogitare un sistema di sussidi di disoccupazione ai 50 mila operai della siderurgica piuttosto che continuare in un protezionismo che apparentemente va a beneficio di questi operai, ma in realtà è a tutto profitto di pochi grandi capitalisti della siderurgica.

NAVA Ottorino prende atto delle dichiarazioni del Ministro dell'Industria che il decreto ha carattere transitorio.

L'ON. NITTI REPLICA

NITTI desidera discutere ampiamente questo argomento perchè ciascuno possa assumere la suae parte di responsabilità e se, dopo lo riforma elettorale la Camera vorrà ad esso dedicare anche molte sedute, ne sarà lieto. (Ilarità).

Tutta la sua corrispondenza come ministro del tesoro sta a dimostrare l'azione cre egli spiegò per arginare le spese ed i guadagni. Trova però strano che coloro che vollero la guerra passino, ora, ad un eccesso di critica contro la industria siderurgica, senza il cui sviluppo l'Italia non avrebbe potuto fare la guerra. Tanto meno poi è opportuno inacerbire i rancori che già esistono nel paese, invece di portare una azione intesa a comporli. Osserva che la legalità del decreto non può essere contestata poichè la guerra non è finita dal momento che il trattato di pace con l'Austria, che era il nostro nemico, non è ancora firmato. Ci sono questioni maggiori da superare: l'esportazione nei paesi a moneta deprezzata; ora il pregio del decreto è di preparare intese tra i produttori per cui si possa tornare gradatamente allo scambio di merci contro merci.

E' sicuro che se la Camera vorrà discutere con serietà tutta questa materia delle importazioni ed esportazioni, troverà pienamento giustificato il provvedimento preso dal Governo in un momento così grave per la economia del Paese (approvazioni).

MEDA, RIZZETTI. GIRETTI e DANEO fanno osservazioni.

La seduta è sospesa per alcuni momenti.

Presid. del Presidente Marcora.

Seguito della discussione sulla riforma elettorale.

Presidente, mette in discussione lo art. 5.

—— + ✱ + ——

SENATO DEL REGNO

ROMA, 5. — E' continuata, nella seduta odierna, la discussione sul disegno di legge per la derivazione delle acque pubbliche.

—— + ✱ + ——

L'esercito romeno a Budapest

Sono entrati in città solo 2 squadroni

ZURIGO, 4. Secondo un radiotelegramma da Budapest, in data di oggi, pervenuto da fonte inglese la situazione è la seguente:

Il comandante rumeno ricevette la scorsa note l'ordine da Parigi di arrestare l'avanzata nel punto in cui attualmente si trova. Le sue truppe erano però molto stanche ed egli desiderava che passassero la notte sotto un tetto. La popolazione è stata eccitatissima per tutta la giornata a causa del l'avanzaa romena. Il ministro della guerra Hambrich dichiarava che tuttavia la calma nella città era perfetta e ch'egli avrebbe mantenuto l'ordine a condizione che i romeni non entrassero in città e ove non sopravvenisse alcun incidente.

I romeni sono arrivati presso Budapest nel pomeriggio. Una brigata al comando del colonnello Constanzen si trova a 15 chilometri dalla città; mentre un distaccamento composto di uno squadrone di cavalleria con 4 cannoni e 7 mitragliatrici è penetrato nei sobborghi e vi si è trincerato. I soldati si sono impadroniti del telegrafo e della ferrovia.

La scorsa notte un giornalista ha intervistato il ministro della guerra Hambrich, il quale ha assicurato che i romeni hanno promesso di rimanere fuori della città. Egli ha nondimeno offerto nell'interno di essa l'alloggio per due squadroni di cavalleria e per un po' di artiglieria. I soldati romeni sono autorizzati a passeggiare senz'armi.

Domani truppe inglesi ed americane occuperebbero Budapest per assicurare l'ordine se fosse necessario.

ZURIGO, 4. Secondo un altro radiotelegramma da Budapest le truppe romene sono decise a completare il trionfo con l'occupazione di Budapest. Il grosso dell'esercito si trova a circa 26 miglia a sud della capitale. Uno squadrone di cavalleria è già entrato nella città. Tali informazioni sono confermate da fonte americana.

delegati austriaci tornati

a Vienna per otto giorni

SAINT GERMAIN, 4. Landersberger, Hammerachag, Kyassin, Frasak, Werner, Acharmy delegati finanziari e territoriali della missione austriaca partiranno stassera per Vienna. Il cancelliere Renner partirà venerdì alle 18. Si attende la consegna del volume contenente le proposte austriache e che è in corso di stampa. Quasi tutti i delegati austriaci accompagneranno Renner a Vienna ove soggiorneranno circa 8 giorni e ritorneranno a Saint Germain il 18.

—— + ✱ + ——

Industriali italiani in Germania

ROMA, 5. — Fra gli industriali recatisi nell'ultima settimana in Germania non mancarono quelli che si interessano dell'industria vetraria ed ottica. Si spera che al loro ritorno saranno gettate le basi per la fondazione in Italia di un forte istituto di ottica, ricordando che nella nostra patria non mancano nè materiale nè uomini capaci per la bisogna.

Archimede... era italiano.

L'Inghilterra ritira le truppe

della Murmania

LONDRA, 4. — Il generale Rawlinson, col suo stato maggiore, è partito per la Russia per coordinare le operazioni concernenti il ritiro delle truppe britanniche da Arcangelo e dalla Murmania.

—— ✱ ——

Lo sciopero e il min. De Vito

TORINO, 4. — Il giornale «Il Paese» occupandosi diffusamente e con dati di fatto dell'opera del ministro De Vito afferma che questi non è al suo posto, nè come ministro dei trasporti, nè quando occupasi del problema ferroviario. A provare questa asserzione il giornale pubblica alcune rivelazioni circa i ferrovieri.

L'on. De Vito si interessò di ferrovie, quando era già annunziato lo sciopero dei ferrovieri: egli era in contatto con qualcuno che a lui sembrava fosse molto influente presso la organizzazione dei ferrovieri e che egli credeva potere a sua volta influenzare. Orbene con questo qualcuno, il ministro iniziò trattative pe revitare la sospensione del servizio ferroviario il 20 e 21 luglio: pregò e scongiurò perchè lo sciopero non si facesse e siccome trovò molta resistenza arrivò a proporre come misura di transazione che lo sciopero fosse limitato a sole 24 ore, promettendo che in tal caso da parte del Governo non vi sarebbe stata alcuna punizione. La cosa fu a conoscenza di tutti i deputati socialisti, che anzi il Comitato provvisorio che fece il colpo di Stato a Torino, usò come massima arma sua, per sbalzare di seggio l'antico Comitato questo argomento: perchè volere impedire lo sciopero quando il Ministro ce ne ha dato implicitamente l'autorizzazione.

Ora noi chiediamo, conclude il giornale, se una persona la quale dal lato tecnico non ha nessuna preparazione e che dal lato politico dimostra di avere nella Nazione tale funzione di governo, chiediamo se dia sufficiente affidamento al Paese per dirigere quel disgraziato Ministero dei trasporti che non ha trovato ancora il suo ministro e da cui dipende tanta parte dell'avvenire della Nazione.

—— + ✱ + ——

Dentro una settimana i principali giornali

della capitale riprenderanno le pubblicazioni

ROMA, 5 — Sul finire della presente settimana o all'inizio della settimana entrante verrà inizialmente ripresa la pubblicazione dei principali giornali di Roma.

E verrà ripresa, secondo informazioni dell'«Italia Nuova» malgrado l'ostinata resistenza della Federazione del Libro.

Gli arruolamenti volontari aperti da quei giornali hanno dato per parecchi di essi risultati favorevoli, tanto che potrebbero riprendere immediatamente le pubblicazioni.

Col 9 corr. compie un mese da che il Messaggero, Tempo, Piccolo, Tribuna, Giornale d'Italia, e Osservatore Romano» hanno forzatamente sospeso le pubblicazioni.

Per tale ricorrenza gli editori intendono di riprendere e di troncare l'enorme danno che ne risentono.

Non è improbabile che tale decisione venga anticipata.

Primo a rompere, diremo così, il ghiaccio sarà forse il «Giornale d'Italia» il più fortemente danneggiato ed il più battagliero.

Secondo il «Messagero».

E l'incanto sarà rotto con la sconfitta della Federazione del Libro, la quale ha avuto il torto di farsi rappresentare e dominare da varie persone leggermente colpite da megalomania.

Molti tipografi hanno espresso il loro rincrescimento per essere stati costretti a una così lunga inazione dalle esagerate pretese di coloro i quali hanno voluto lo sciopero e la sua continuazione indefinita.

Noi ci auguriamo che questa lotta valga ad insegnamento a molti ed ottenga di evitarne altre che riescono egualmente in danno degli editori di giornali e del personale tipografico.

Basta di scioperi. Specie di scioperi inconsulti.

PER LA DECENZA IN UFFICI POSTALI

ROMA, 5. — La questione dell'igiene pulizia, manutenzione, inchiostro, penne ecc. nei vari uffici principali del beato Regno italico lascia molto a desiderare. La ragione non è molto semplice: le spese di ufficio che dovrebbero fornire un tacito margine di guadagno ai direttori o capi servizio, sono diventate oggi col caro-tutto una passività e fra lo Stato che non vuol pagare, e l'impresario direttore che non vuol rimetterci il pubblico ne va di mezzo.

E così si assiste negli uffici a questo fatto che un commesso (stipendio medio L. 1800 più 2.000 di varie indennità) è incaricato della raccolta di spago vecchio e ceralacca... per il Signor Diretore.

Queste cose avvengono in tutta la penisola e all'Agenzia «Italia Nuova» ne offre lo spunto il Giornale di Reggio Emilia.

I fatti di Trieste

La preparazione

Con una serie di articoli negli ultimi giorni di luglio e ai primi di agosto, il «Lavoratore» aveva aperto una ostinata campagna avversa al regime democratico, con affermazioni di carattere rivoluzionario, richiamando ed esaltando l'azione del bolscevismo orientale che si imperniava nel governo di Bela Kun, oggi per la salvezza dell'Ungheria abbattuto, ed in quello di Lenin che continua a straziare la Russia.

In questi articoli, dai quali, sotto le frasi caute, trasudava tutto l'odio, non solo per il partito liberale, che da venti anni aveva tenuto testà vittoriosamente al socialismo imperial-regio, il «Lavoratore» — rimasto sempre austriaco nel pensiero e nel sentimento, tanto è vero che il suo direttore faceva proprio di questi giorni il programma di socializzazione internazionale del capo dei marxisti viennesi, Otto Bauer, dolensi gesuiticamente che non si potesse subito attuarlo — ma contro tutti i partiti nazionali, compreso il socialeriformista andava preparando la massa organizzata sotto gli auspici del defunto governatore asburghese, Hohenlohe, chiamato il Principe Rosso, a nuovi avvenimenti.

Con abilità di esperti giuocatori, era stato scelto il momento per questa levata di scudi: il passaggio cioè dal regime di armistizio a quello di transizione dalla amministrazione militare del generale Petitti, a quella civile dell'on. Ciuffelli.

Domenica mattina il «Lavoratore» à pubblicato un articolo, intitolato «Pecore», in risposta a una nota dell'«Era Nuova» nella quale si rilevava, con linguaggio misurato ma fermo, che i caporioni borghesi del partito socialista ufficiale abusavano della libertà, per spingere le masse alla violenza e gettare il paese nell'anarchia bolscevica.

Dopo aver descritto, con l'ironia e il disprezzo di chi si sente padrone del campo, le paure della borghesia triestina, il «Lavoratore» diceva:

«E' veramente strano, e ridonda a poco onore dell'intelligenza dei siccofanti nazionali e locali, che oggidì, nell'anno di grazia millenovecentodiciannove, e con quel po' po' di chiarore che viene dall'Oriente, non si sappia trovare qualche argomento più solido per combattere le nostre idee, le nostre direttive, il nostro movimento.

«Ma dove vive questa gente? Sono sordi, ciechi o imbecilli che non si accorgono quanto la guerra abbia sovvertito la psicologia delle masse, che non avvertono il fremito rivoluzionario che percorre «tutti i popoli»? Non capiscono che oggi i dirigenti il movimento operaio esercitano, se mai, una azione moderatrice, perchè le masse, e specialmente da noi, sono «rivoluzionate» abbastanza da cinque anni di sofferenze inaudite?».

E così concludeva:

«« Poveri cavalieri della triste figura dell' apoliticismo politicante! Don Chisciotte credeva di avere dei guerrieri dinanzi a sè; ed eran pecore. Voi credete di aver da fare con delle pecore; e son leoni »».

Era l'invito ai compagni di agire ed era l'intimazione agli avversari, ai liberali democratici di ogni gradazione, di continuare ad aver paura e di lasciar passare le bande «rivoluzionate» che erano stanche di attendere.

Ora a Roma, a Milano, e dappertutto in Italia, ove si trova un centro di pensiero e di azione, si domanderà: come mai sono potuti avvenire a Trieste simili fatti? Non è più Trieste la città che si levò con un impeto solo, prima che arrivasse la fausta notizia della vittoria delle armi italiane, a proclamare la propria indipendenza e mandare all'ammiraglio di Venezia il messaggio: Trieste vi attende? Non è Trieste la città «fedele di Roma» che da mezzo secolo, attraverso le lotte tenaci, i sacrifici indicibili, i martirii e gli eroismi sublimi, invocava la madre? Non è Trieste che ne accolse prima i soldati e poi il Re con manifestazioni in cui traboccava l'anima trasumanata? Non è essa, che pur ieri rinnovava a un Principe soldato, al comandante della gloriosa III Armata, l'attestazione della immensa gratitudine del suo popolo?

Trieste, rispondiamo, è ancora, sarà sempre quella che fu prima che il valore dell'esercito italiano mandasse in frantumi l'esercito agguerrito e potente della monarchia austro-ungarica. Ma la città non ha potuto ritrovare ancora sè stessa, malgrado ogni sforzo, nella sua attività e nella sua amministrazione. Troppi ostacoli, non previsti, si frapposero alla rinascita degli affari, sopratutto del porto: primo fra tutti l'indugio alla conclusione della pace, derivato dall' opposizione dei nostri alleati alla completa realizzazione delle nostre legittime rivendicazioni. Se si fosse potuto affrontare, spiegando subito le poderose forze di cui è dotata la città, il problema della ricostituzione nel lavoro sano e febbrile delle varie categorie, si sarebbero trovate facilmente le vie vecchie e nuove, attenuando, se non facendo tacere, i fieri dissensi, già determinati dalla lotta per la redenzione, avviando il dinamismo politico-amministrativo ad un assetto, in cui sia possibile la esplicazioni di ogni attività pubblica e privata.

L'inerzia forzata e penosa ha accresciuto le difficoltà del terreno politico, che nel primo tempo pareva a tutti così favorevole: i liberali nazionali, i democratici, i mazziniani, tornati dall'esilio e dall'internamento, non trovarono i capi che intendessero l'urgente necessità di una unione, per il nuovo dovere che si imponeva, di restituire la città a sè stessa strappandola all'influenza dell' unica organizzazione politica, rimasta durante la guerra: il partito socialista, che durante la guerra si era rafforzata ed aveva, nella difesa della cittadinanza rimasta, reso qualche servigio.

I capi di questo partito che, occorre ricordarlo, dalla sua nascita fino al giorno della liberazione, fu uno strumento della politica austriaca, nelle mani degli imperiali luogotenenti, hanno abilmente approfittato dell'errore degli avversari, per rafforzare la sua posizione. Il loro grande capo, Pittoni, che sosteneva nelle ultime giornate di ottobre, doversi fare di Trieste lo Stato indipendente e neutrale che Wilson vuol fare ora di Fiume, si presentò al governatore italiano che gli affidò subito una missione abbastanza delicata, di carattere nazionalista, a Vienna.

La strada era trovata; il partito entrò a afr parte del partito socialista ufficiale italiano, trattò col Governo, ottenne quanto giustamente domandava per l'organizzazione e il Governo fece bene ad accordare, diede impulso al giornale, che nei primi sei mesi, occorre dire anche questo, è stato il solo, in cui si trattavano le questioni industriali e commerciali della città, e come si sentiva più forte, assumeva sempre più l'atteggiamenuto del padrone. E un bel giorno, sempre naturalmente con le visite d'obbligo al Governatorato, adattò il linguaggio al nuovo ufficio e finì per intimare ai signori del Municipio di andarsene.

Questa era la situazione lasciata dal generale Petitti di Roreto al quale il «Lavoratore» mandò un caloroso saluto di approvazione e di riconoscenza.

I fatti che seguirono domenica e lunedì il decreto eccezionale dovuto emanare dal nuovo governatore civile sono la conseguenza inevitabile della politica del Governo che, — dopo aver dato ai funzionari, militari e civili, un programma conforme alle nobili tradizioni italiane — si è ostinato, malgrado i ripetuti avvertimenti, a lasciar commettere errori continui che influirono sinistramente sulle popolazioni e determinarono le violenze.

DA TRIESTE

I gravi incidenti

di domenica sera

Le lettere e i giornali di Trieste arrivano ora con ritardi inesplicabili — perdura ancora il sistema del tempo di guerra, dopo nove mesi dalla catastrofe dell'impero austriaco e dalla liberazione delle nostre terre. Dei fatti che sono accaduti a Trieste domenica e lunedì, appena oggi abbiamo potuto aver notizie precise, che vengono a confermare quanto ci era stato riferito da amici giunti l'altra sera da quella città.

Nel pomeriggio di domenica i socialisti ufficiali avevano organizzato una passeggiata di alcune centinaia di fanciulli.

Verso sera la gita dei fanciulli tornava dalla campagna, la colonna dei fanciulli era preceduta da giovani del partito socialista.

Non appena la colonna dei giganti giunse all'imbocco della via della Madonnina, dal nucleo che precedeva i bambini partirono canzoni e grida contro i liberali e perfino anti-nazionali. Alcuni carabinieri si avanzarono intimando il silenzio: senonchè un uomo sulla quarantina credette di dover prendere le difese dei ragazzi con queste parole rivolte ai carabinieri:

— Andè fora de quà; qui adesso comandemo noi, la guerra xe finida.

Fu dichiarato in arresto, ma egli oppose una accanita resistenza, tanto che dovettero intervenire altri carabinieri. Fu allora che successe un parapiglia, tafferugli fra agenti e borghesi, carabinieri e borghesi e quasi ciò non bastasse, si aggiunsero ripetuti colpi di rivoltella e di moschetto che venivano sparati da una e dall'altra parte, con lancio di sassi e altro. I carabinieri spararono in aria.

Altri carabinieri o pattuglie di soldati accorsero i quali riuscirono a bloccare la sede di Via Madonnina, dove intanto erano stati fatti entrare i ragazzi. Due feriti, raccolti e trasportati direttamente all'ospedale, furono colà trattenuti.

Avvene poi un incidente al maestro d'equitazione sig. Romano Gaspardis

il quale passando per là su di un carrozzino fu sbalzato a terra e riportò la frattura del malleolo destro.

Accorsi altri carabinieri e pattuglie di soldati, i bambini vennero fatti entrare nei locali delle «Sedi Riunite» che furono bloccati dai militari sopravvenuti.

Si procedette complessivamente all'arresto di una ventina di persone. Un ufficiale che assistè allo svolgersi degli avvenimenti narra che anche dalle finestre delle Sedi Riunite furono sparati parecchi colpi di arma da fuoco contro i carabinieri di servizio nella via sottostante. I carabinieri risposero a scopo di intimidazione tirando in aria.

Una diecina di carabinieri si sono presentati finora agli ospedali cittadini.

La giornata di lunedì

Questa mattina gli incidenti si sono ripetuti essendo stato proclamato lo sciopero generale dai socialisti.

Una colonna di dimostranti ha tentato di far chiudere i negozi in segno di protesta per i fatti di ieri.

Affrontati dai carabinieri, tali dimostranti, dei quali facevano parte numerosi elementi teppistici della città, hanno tirato contro i carabinieri stessi obbligando questi alla difesa.

Si deplorano cinque feriti.

Altri incidenti si sono verificati in altri punti della città dei quali però non posso darvi momentaneamente i particolari.

In seguito ai fatti suesposti, la reazione manifestatasi nella cittadinanza è stata violentissima.

Folte colonne di dimostranti hanno attraversato, cantando gli inni patriottici ed applaudendo all'Italia ed all'esercito, le principali vie di Trieste.

Gli uffici redazionali dell'«Edinost» — quotidiano slavo che si pubblica a Trieste, — sono stati devastati.

La Casa Nazionale Slava «Narodna Dom» è stata anch'essa saccheggiata dalla popolazione.

Sono stati anche arrecati danni alla scuola dei SS. Cirillo e Metodio (protettori slavi) sita in via dell'Acquedotto.

La città è tutta imbandierata.

Nel pomeriggio gli incidenti si ripeterono.

Essendosi i socialisti rifiutati di levare una bandiera rossa, i controdimostranti nazionali, invano trattenuti dai carabinieri, invasero le Sedi Riunite.

alle sedi partirono allora dei colpi di rivoltella contro i carabinieri, che provocarono una risposta con scariche di moschetti. Quindi le autorità penetraron nelle sedi socialiste ed arrestarono circa 400 persone che si trovavano nei locali, sequestrando numerose armi.

Mentre gli arrestati venivano avviati al carcere altre rivoltellate provocarono nuove scariche.

L'autorità ha limitata la circolazione ai cittadini.

Il «Lavoratore» di oggi vuol fare la vittima. Dice che Pittoni è a casa malato, che gli altri dell'Esecutivo sono arrestati, che bisogna tornare al lavoro.

Ma facendo la doppia parte, da veri gesuiti rossi, dice di confidare ancoro nella giustizia (bolscevica). «Verrà, soggiunge. Verrà perchè siamo forti, perchè è forza il saper resistere alla tremenda provocazione».

Buffoni! Dopo avere eccitato con parole precise le masse «rivoluzionate a tornar a vituperare le nostre cose più sacre, in nome di Lenin e di Bela Kun, con la sede delle Società Riunite piena di armi; dopo aver ferito molti carabinieri e ucciso un soldato, tirando dalle finestre della sede stessa, parlano delle provocazioni degli altri. Di chi? Dei carabinieri che custodiscono l'ordine, con sacrificio magari della vita!

*

Il travaglio della vecchia Inghilterra

Anche Lloyd George è preoccupato

LONDRA, luglio.

Ad una deputazione dell'Unione Nazionale degli Industriali, che gli faceva presente la urgente necessità che il Governo manifestasse il proprio pensiero intorno all'indirizzo da imprimere alla politica commerciale della nazione, in vista specialmente della prossima scadenza del regime di restrizione sulle importazioni, Lloyd George replicava ieri che l'attuale stato di inquietudine delle classi lavoratrici gli rendeva estremamente arduo il formulare qualsiasi programma definitivo al riguardo, ma che sperava di poter dare assicurazioni in proposito innanzi la proroga della sessione parlamentare.

Le ragioni che trattengono il primo Ministro e lo rendono titubante questo, come in altri importanti problemi della vita nazionale, sono molteplici e complesse; disagio economico e preoccupazioni politiche, difficoltà finanziarie ed incertezza sociale; sono in una parola, le medesime che, in maggiore o minore misura, affliggono quasi tutta l'umanità.

Ed invero, il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, dopo il superbo ma estenuante sforzo compiuto, non può essere scompagnato da un periodo di difficoltà e di ansie, che involge tutto un complesso di formidabili problemi, la cui gravità non è per nulla inferiore a quella dei problemi sorti durante la guerra.

Di tali difficoltà malgrado la sua ricchezza e la sua potente organizzazione industriale, non è immune il Regno Unito. Ed i sintomi di questa grande crisi diffusa si sono rivelati in tutta la loro vastità in occasione del recente sciopero dei minatori. Crisi sociale in primo luogo; il momentaneo componimento di questo primo episodio non significa certo che la crisi generale, imperniata sul problema del carbone, sia pure essa composta, nè v'è ragione alcuna per ritenere che questo accomodamento possa apportare la tranquillità. Questo è solamente un dettaglio del grande movimento generale, che getta uno sprazzo di idee sulla vastità del problema che Governo e nazione devono affrontare. Ma la Federazione non fa mistero delle sue finalità: essa si è proposta di ottenere la nazionalizzazione delle miniere, ma altrettanto chiaramente gli organizzatori dichiarno che non vi può essere pace fino a tanto che l'attuale ordine industriale esista.

Ed a giudicare dalla violenza dei metodi adottati — per la prima volta si è ricorso all'uso del sabotaggio, quantunque sia discutibile se possa chiamarsi tale la astensione dal lavoro, la quale, per quanto abbia per effetto la distruzione della ricchezza, pur non comporta alcun atto positivo (abbandono del lavoro alle pompe e conseguente allagamento delle miniere) — le supposizioni più estreme sono giustificate. Certo è che l'attività della Triplice Alleanza (lavoratori delle miniere, delle ferrovie e dei trasporti) che con i suoi due milioni di aderenti, decisi e ben condotti, domina la vita industriale della nazione e controlla le sorgenti vitali ed i nervi più sensibili della vita nazionale, diviene di giorno in giorno più temuta Ed è appunto per questa sua possibilità di paralizzare che la Triplice domina la situazione; e tale possibilità non ha limite...

Lo sciopero recente è stato forse il primo soffio di spirito bolscevico, che, attraverso un atto nettamente definito, ha sfiorato la nazione. E questa ha rabbrividito.

E pure, mai come in questo momento e' stata più gravemente ed urgentemente risentita la necessità di più stretti rapporti tra capitale e lavoro; mai come in questa grave ora è apparso tanto manifesto che, ove un deciso miglioramento, sulla base di nuovi patti, non intervenga, ove una nuova via di collaborazione cordiale non sia insistentemente ricercata, il risultato della guerra vittoriosa non sarà stato il successo, ma bensì la rovina. E tale via nuova non sarà raggiunta se non nel radicale mutamento dei metodi individualisti dell'ante guerra, in una nuova forma dei sistemi di produzione Quando più presto sarà battuta questa via tanto più facilmente sarà posto fine a questo stato di trepidante incertezza, che più d'ogni altra cosa significa morte di ogni vitalità economica e politica.

Nel campo commerciale la crisi si manifesta altrettanto grave: e sempre l'industria del carbone rappresenta il punto debole di tutto l'organismo nazionale. Fino a quando tale problema non sarà risolto, la nazione non avrà salute per le lotte economiche.

Il meccanismo marittimo e commerciale è indebolito: il dominio dei mari che era essenziale in tempo di guerra, scarsamente può giovare in pace. La Germania è distrutta sul mare, è vero, ma le stesse condizioni di pace, e specialmente le clausole sulle indennità, la spingeranno a sviluppare i suoi commerci con l'estero. La concorrenza americana sarà per parecchi rispetti due volte più temibile di quello che la competizione sia mai stata. E quantunque la marina mercantile inglese sia ancora oggi predominante, è ben lungi da ciò che era la supremazia passata.

Perfino nella costruzione del naviglio che costituiva un primato indiscuttibile per l'Inghilterra, il livello attuale è sensibilmente inferiore a quello che era prima della guerra, mentre non raggiunge nemmeno la metà della produzione americana.

La ricchezza accumulata in un secolo di attività è largamente diminuita, e quella parte di essa, piazzata all'estero, e che facilmente suppliva al pagamento di una massa di importazioni — viveri e materie prime — col diminuire delle esportazioni è per la maggior parte scomparsa.

Dalla sua posizione di nazione maggiormente creditrice, l'Inghilterra è divenuta una nazione debitrice, mentre la stasi attuale nella ripresa commerciale, contribuisce a mantenere basso il valore di scambio della sterlina di fronte alla moneta dei paesi concorrenti. In tale ansioso stato di cose, gli appelli all'operosità ed all'economia, gli incitamenti al lavoro ed all'aumento della produzione, gli ammonimenti del pericolo e della rovina sono all'ordine del giorno. Ed i consigli piovono da tutte le parti.

Ieri era Asquith, l'ex primo Ministro capo dei liberali, e vecchio assertore del libero scambio, che in un notevole discorso invocava la solidarietà delle classi quale unica speranza di salvezza, ed incitava al ritorno della libertà di commercio, che sola, stimolando la massima efficienza di lavoro con la possibilità di ottenere le merci di cui la nazione ha bisogno, sul mercato più conveniente, può ricondurre il mondo ad un livello economico soddisfacente.

Si ritorna alla vecchia lotta fra protezionismo e libero scambio, che in questo difficile momento si disputano con maggiore accanimento il campo.

*

Il commercio del legname durante la guerra

Qual'è stato l'andamento del commercio legname d'opera nel periodo della guerra?

Le cifre assolute, quali risultano dalle statistiche ufficiali del Ministero delle Finanze, sono queste: abbiamo importato 2 milioni di quintali nel 1915, quasi due milioni e mezzo nel 1916, poco più di 2 milioni nel 1918, contro 14 milioni nel 1906, 12 milioni nel 1912 e 10 milioni nel 1914.

L'Austria in primissima linea, gli Stati Uniti poi — a grande distanza da quella — erano i principali paesi esportatore di legname in Italia. La guerra ha tagliata in prima via d'importazione ed ra ridotta la secondo a causa dell'elevatezza dei noli e della guerra sottomarina. L'importazione dalla Svizzera, contenuta prima, nel 1914 in modesti limiti, ha preso la prevalenza in confronto a quella degli Stati Uniti, per culminare 1917. Tutto questo, però, sempre per quantità di molto inferiore, in confronto coll'importazione del quinquennio «ante bellum» che fu di oltre sei volte superiore a quella del quadriennio 915-18.

Per il legname rozzo si constata egualmente una progressiva diminuzione nell'importazione. durante il periodo bellico. Diminuzione, però, che è stata proporzionatamente superiore a quella del legname segato. L'esportazione pure ha diminuito notevolmente, ed è stata diretta principalmente nelle nostre colonie ed in Albania.

Il commercio delle doghe si è estremamente ridotto nella corrente importatrice, mentre ha subita una contrazione relativamente meno forte nell'esportazione.

*

La mentalità "conservatrice" del Piemonte

TORINO, agosto.

Questa grossa città a scacchiera, che molti comprendono tra le città bolscevizzate, ricordando fatti del '15 e quelli gravi del '17, è forse, la città più conservatrice d'Italia.

Non la intendono quelli che leggono i suoi giornali o la percorrono frettolosamente in tutte le direzioni, dai sobborghi più «rossi» al centro, su le sue strade rettilinee.

Per comprenderla, occorre vivere la sua vita, avvicinarsi alla classe operaia nelle grandi fabbriche, più che al variopinto palazzo di Corso Siccardi; osservare l'operosità intensa della classe industriale, dei commercianti, degli esercenti; ascoltare le pulsazioni dei mercati popolari; e poi, nei giorni di festa o alla sera, recarsi nei gremitissimi cinematografi — i più belli d'Italia — nei caffè, nelle birrerie. La vita movimentata delle sue vie, che nei giorni festivi, assume, in alcuni punti centrali, forme di congestione, non ha però nulla di tumultuario, si svolge anzi regolatissima, eguale, monotona. Napoli e Milano, presentano più spiccate caratteristiche di vita febbrile: Torino ha un palpito misurato ed eguale che, all'occhio nuovo, potrebbe anche apparire il risultato di una mediocre attività produttiva. Ma non è chi non sappia invece le proporzioni veramente grandi, assunte da questa vecchia e tenace rocca sabauda, e a qualicimenti essa sia destinata nella lotta commerciale. Onde ci si domanda spontaneamente da chi derivi il ritmo costante, che regola la vita torinese nelle sue forme esteriori e in tutti i suoi strati sociali, sino a fare pensare alla inattività laddove invece l'ampio respiro produttivo dilata la vita cittadina. Egli è che il piemontese,in genere, non ha perduto le sue tradizionali virtù, che, intatte, restano ed agiscono nella sua campagna. Virtù peculiari di semplicità e di operosità, di riflessione e di risparmio, le quali insieme ad uno scetticismo duro, rendono ostile il piemonte a quelle violente trasformazioni di vita, che le nuove correnti sociali tentano introdurre. Il piemontese ama il guadagno sicuro, che gli offre la casa comoda e pulita, il vitto abbondante e buono. Non ha slancio nè subitanei entusiasmi; desidera migliorare la propria condizione sociale, ma non comprometterla; ama il «barbera», e non disprezza l'incolumità della pancia.

Questi caratteri generali del piemontese, spiegano in parte le ragioni dell'avversione alla guerra in una larga frazione della borghesia e della classe operaia. Non già che qui sia mancata l'adesione ardente alla gesta nazionale. La scuola, specialmente, e buona parte della borghesia industriale e professionale, vi aderirono con entusiasmo. Sarebbe, in verità, grave errore di valutazione dimenticare i particolari interessi contrastanti, l'ambiente morale e politico che determinarono automaticamente atteggiamenti e azioni, che invano, la grandezza dello scopo e del pericolo sovrastante all'Italia, tentarono eliminare. Ma si riferisce sovra tutto alla psicologia conservatrice del piemontese, per non dire egoistica, la sua avversione alla guerra. Del resto è spiegabile come in un ambiente dove la borghesia ha speculato, con la sua più che cinquantenne dittatura del potere a danno del Mezzogiorno e delle regioni meno organizzate, è spiegabile come, venuta l'ora imprevista del sacrificio, la popolazione, alta e bassa, economicamente tranquilla, dimostrasse il suo desiderio di conservare e godere i beni guadagnati piuttosto che arrischiare la pelle! Il Piemonte, in misura relativa, non può essere paragonato alla Prussia rispetto alla funzione esercitata nella formazione nazionale; funzione direttiva e di sfruttamento. Ora la guerra è divampata quando la fatica di assestamento nazionale s'era cementata in una rifiorente economia, e quando il Piemonte con una fitta rete d'interessi specie con la Germania, viveva florido e tranquillo preoccupato soltanto di moltiplicare la ricchezza e di godere una vita più che agiata.

La classe operaia, istintivamente e per incitamento sovversivo, il giolittismo — potentissimo — per calcolo e corta visione intellettuale insorsero contro l'intervento esprimendo realmente il pensiero dei piemontesi, tardi alle sintesi storiche, con una massa politicamente impreparata, rimpicciolita nelle competizioni municipali e imminchiona da una propaganda socialista diretta a incitare alla violenza e non a formare il carattere sociale. Giolitti, forse, non espresse mai meglio che nel 1915 la volontà della sua regione; chi credette, o crede in un gesto ribelle del vecchio dittatore, è fuori del vero. Se non che il mondo non era tutto piemontese; non era, cioè, privo di idee e di passione, come era ricco di beni e di desiderio di goderseli il «vecchio, eroico» Pemonte.

Questa spiccata «mentalità conservatrice» non è, quassù la espressione di una classe o di un gruppo è l'unica espressione politica della vita piemontese. Gli atteggiamenti messi alla prova del fuoco nella guerra, rivelano la identicità spirituale delle diverse correnti politiche, che potremmo classificare in giolittiane, socialiste e — per intenderci — interventiste. Socialisti o liberali, contro o in favore della guerra, la attività specifica si rivela di una grande deficienza ideale.

Ciò che conta è la «posizione» da mantenere; ma se per tanto occorre sacrificare qualcosa che potrebbe essere la vita, socialisti o interventisti, preferiscono la pelle. Manca lo slancio, che scaturisce soltanto dalla fede e dal carattere passionale. Quassù, di tutte le fedi, pochi possiedono fede e passione. Coloro stessi che esaltavano la guerra dalle colonne dei giornali, tenevano atteggiamenti o esprimevano giudizi nelle loro relazioni private addirittura contrastanti. Potrei far nomi e citare fatti significativi; ma non occorre scomodare certa gente, che agita i cenci del patriottismo o, peggio del neutralismo. Ricordo soltanto una adunanza tenuta nel 1917, subito dopo il disastro di Caporetto, all'Unione Liberale Monarchica, alla quale intervenni. Dopo una dozzina di discorsi, più o meno inutili, per quanto accesi di patriottismo, rimanemmo nelle sale dell'Unione alcuni giornalisti e parecchie «personalità», che si sbracciavano per la propaganda: e bene, io non udii mai parole di scetticismo e di abbattimento circa la guerra quante ne udii in quella sera dopo una scarica a ripetizione di pistolotti per la «resistenza!». Naturalmente, conoscendo i polli, non ebbi a meravigliarmene. Qei signori, continuano a «prodursi» gratuitamente in tutte le baggianate cittadine; ma se dovessero a mo' d'esempio, uscire nelle piazze ad affrontare un tentativo rivoluzionario (come minacciano i conigli dell'«Avanti!» torinese), preferirebbero diventar.. bolscevichi. Per fortuna, i bolscevichi di Torino sono la copia conforme dei loro avversari politici: si equivalgono. Difatti esclusi i «disciplinati» scioperi e i paroloni innocui del giornale socialista, non c'è altro da segnalare. Una constatazione dell'«Avanti!» è sufficiente a chiarire la situazione. In questi ultimi tempi di caro vita, la Camera del Lavoro fu addirittura assediata da ondate di cittadini insoddisfatti impiegati di tutte le categorie, lavoratori dei più...... dimenticati mestieri, chiesero protezione ed aiuto: prevalse, nei comizi fittissimi, l'elemento femminile e le graziose impiegate, per quanto non abituate alla resistenza, ottennero miglioramenti rilevanti. Se non che, ottenuto lo scopo, i citadini sullodati, comprese le care lavoratrici si squagliarono. Rintracciati nelle fabbriche e negli uffici, si rifiutarono di pagare la «tassa», che la Camera del Lavoro — sempre fedele alla sua politica anti-tributaria — credette di imporre. Il buon «Avanti!» lamentò la diserzione ebbe qualche aspra parola di ammonimento: e la morale.. non è difficile.

Del resto in un ambiente diverso e dinamico, dove le idee politiche hanno una certa influenza sulle azioni, e dove i partiti, come tali, si combattono fra di loro certo non avrebbe potuto svolgere la sua opera cotidiana di demoralizzazione nazionale il senatore Alfredo Frassati.

E pensare che la Camera del Lavoro oltre ai timbri per il prossimo «soviet» ha organizzato anche le «guardie rosse», che fecero la prima comparsa il 20 luglio alla barriera Casale....

Quando si dice.... i carabinieri!

Vito Gius. Galati

(1) Togliamo dalla «Perseveranza» questa notevole lettera che per molti lettori sarà interessante rivelazione.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Per 60 posti di ufficiali idraulici

ROMA, 5. — Il Ministro dei lavori pubblici comunica:

Con recente Decreto di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici è stato indetto un concorso per titoli a 60 posti di Ufficiali idraulici in prova di cui 30 nel Compartimento Veneto del Magistrato alle Acque e 30 nelle altre Provincie del Regno con l'annuò stipendio di L. 2630 più le indennità cre attualmente spettano agli Ufficiali idraulici di ruolo.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione scode il 31 agosto prossimo venturo.

Possono prendere parte al concorso coloro che siano forniti di licenza tecnica e non abbiano oltrepassato i 35 anni di età.

Nella classificazione dei concorrenti saranno titoli di preferenza, oltre le votazioni conseguite nel corso degli studi, l'aver riportato ferite in combattimento od essere invalido di guerra; essere insignito di attestazioni al valore militare, l'aver prestato servizio militare, come combattente.

Chi desideri avere le norme dettagliate del concorso potrà rivolgersi al Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione Generale delle Opere Idrauliche).

DA CIVIDALE

Ferimento grave. — Ci scrivono 3.

Verso le 16 di oggi certi Ermacora A. e Temporini L. entrambi giovani, di recente licenziati dal servizio militare, di Borgo di Ponte, vicinios: di abitazione, l'uno muratore, l'altro pittore, si trovavano nell'osteria all'Angelo, a ridosso delle poste della città, e rinvagando precedenti per un vestito dato a prestito verso l'esposto di L. 50, accalorarono e vennero a baruffa.

Si rincorsero dietro verso le rispettive abitazioni e l'Ermacora salito le scale si armò di uno stile (austriaco) e disceso inferse al compagno Temporini quattro colpi penetranti pericolosi di vita. Il ferito venne trasportato all'ospedale ove ebbe pronte cure da chirurgo dott. cav. Sartogo; il feritore venne, da soldati presenti al fattaccio, arrestato e condotto in carcere.

Il fatto di sangue impressionò fortemente.

Senza tabacco e sigari. — E' la qualche tempo che si lamenta la mancanza di sigari e sigarette.

Quando arrivano, in quantità minima, chi è primo è primo, e tutta la settimana si rimane senza.

E' una cosa strana, tutto ciò che è monopolio del governo manca, od è insufficiente. Mancano come si disse sigari e sigarette e tabacco da fiuto; manca il sale, mancano spessissimo i francobolli e marche da bollo; manca il banco del lotto che noi certo non compiangiamo, ma insomma tutto ciò che ha marca governativa manca od è sempre deficiente.

A quando la sistemazione?

Un bel negozio nuovo. — L'Egr. sig. Rosso Romeo ha aperto in questi giorni un elegante negozio di Chincaglierie, passamanterie ed articoli di moda, degno di qualunque centro commerciale.

All'intraprendente sig. Rosso i nostri migliori auguri.

Temporale. — Verso le 21 un minaccioso temporale ebbe la sua soluzione con un forte acquazzone e molte scariche elettriche.

DA VERZEGNIS

Lagnanze di pensionati. — Ci scrivono 3:

Mentre in Parlamento venne più volte dibattuta la peregrina causa delle pensioni ed il Ministero Competente unitamente a quello del tesoro, abbiano dato continui affidamenti di pronta soluzione, in questi paesi martoriati e liberati dall'invasione, i poveri pensionati sono sempre in attesa del pagamento delle quote pensione acquisite prima dell'invasione e cioè per un periodo di quasi due anni. Così pure diversi pensionati profughi che riscosero periodicamente fino all'epoca del rimpatrio i loro assegni, ritornati nelle loro terre liberate, si videro tolta fin da quel momento la corrisponsione delle quote mensili e, per quante pratiche furono fatte a mezzo del rispettivo Ufficio Municipale ed anche con ricorsi privati alle competenti superiori Autorità, dopo circa nove mesi della liberazione gli Uffici incaricati non ricevettero i conticorrenti per eseguirne il pagamento.

Che la macchina burocratica italiana sia eccessivamente pigra nel suo tradizionale andare, è cosa che non meraviglia e non stupisce; che i poveri pensionati alzino la voce in questi paesi e nelle attuali circostanze di vita è umano e suona rampogna all'inerzia di chi la cosa dovrebbe avere un po' più a cuore. Perchè con un po' di cuore e di buona volontà non si risolve anche questa dolorosa questione?

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per le denuncie dei bovini. — Ci scrivono 4:

Per lodevole iniziativa del cav. Andrea Pascatti e con l'intervento anche dell'avv. L. Franceschinis si è tenuta presso il locale Circolo Agricolo una riunione di tutti i rappresentanti dei Consodzi Zootecnici Comunali del mandamento.

Lo scopo era per stabilire alcuni criteri uniformi per le denuncie dei bovine e per deliberare diverse questioni che si presentano nelle denuncie stesse.

Dopo un dettagliata relazione del Presidente cav. Pascatti, i presenti discussero vari ed importanti problemi che si riferiscono anche al risarcimento dei danni degli animali e sulla necessità che l'Intendente di Finanza abbia riconoscere, quale prova della consistenza di stalla precedente all'invasione e della successiva perdita per fatto di guerra, le dichiarazioni che i preposti al Consorzio potranno rilasciare ai singoli danneggiati.

Infine gli intervenuti incaricarono il suddetto Presidente perchè abbia a riferire al Consorzio Zootecnico Provinciale medesimo, il quale saprà poscia far adottare dalle competenti autorità di liquidazione dei risarcimenti quelle massime che corrispondano al diretto dei danneggiati e che valgono a tutelarne gli interessi.

S. PIETRO al Natisone

...ende suicida per il ballo. — Ci ...no, 5:

...menica scorsa ricorreva la sagra ...vigna e naturalmente si bal... il giorno.

...Antonio Slunder, un giovanot... ...nnovenne della piccola sotto... ...di Lonzar, sperduta nella ...gna, venne a Savogna durante ...ttina e fra il ballo e l'osteria ...mo tutti i denari che aveva con ...masto a secco, ritornò al suo ...per spillarne dei nuovi alla ...a. A casa non c'era nessuno. ...agazzaccio prese un fucile au... ...andò in cerca della madre e ...zio, che sono (fratello e sorella) ...in una osteria.

...richiese di quanto desiderava e ...tt. una risposta recisamente ne...

...segui un breve diverbio con paro...

...madre gli impose di mettere da ...il fucile, ma il figlio snaturato, ...tta risposta le sparò una fucila... ...un'altra ne sparò contro lo zio! ...nna ebbe la mano destra per... ...e lo zio colpito al ventre spirò ...brevi istanti.

...nicidia, approfittando della con... ...uscì dall'osteria, senza nem... ...volgere uno sguardo alla propria ...da lui ferita, ed allo zio morto, ...ficamente, come se avesse la co... ...perfettamente tranquilla, si ...lla vicina località di Lozzas ed ...in una osteria, ove trovò alcuni ...compagni, militari e borghesi, ...che già avevano saputo il tri... ...tto successo, usarono dapprima ...parole, e poi con modi spicci lo ...narono e presolo in mezzo lo con... ...nno ai carabinieri, venuti a Sa...

...popolazione, con fischi ed impre... ...(quasi voleva linciarlo) lo ac... ...gnò per un tratto sulla strada ...Pietro al Natisone dove lo con... ...ano i carabinieri, i quali poi lo ...rirono a Cividale.

DA ENEMONZO

...to raccapricciante. — Ci scri...

...ra del 2 corr. verso le ore 20 — ...Fachin Ida, d'anni 8, di Osualdo ...rinis (Enemonzo), trovatasi ca... ...ente sulla strada in lavoro Col... ...esis, fu investita da un carretto ...in moto da alcuni fanciulli che ...trovavano.

...bambina, purtroppo, fu vittima ...mprudente sollazzo. Raccolta da ...i passanti, in condizioni doloro... ...portata immediatamente alla ...cia del Comune. L'egregio dott. ...dwi qui, dopo prestate le prime ze ...cure, constatò la frattura della ...e del femore, strappamentoi dei ...e dei nervi. — Siccome il caso, ...temente, s'è dimostrato fin da ...ipio troppo grave, l'infelice crea... ...enne trasportata all'Ospedale Ci... ...di Tolmezzo, dove la gamba le fu ...tata.

...disgraziata famiglia sembra al... ...to perseguitata dal fato: durante ...sione, l'abitazione situata in Ra... ...(Enemonzo) fu incendiata dagli ...ci; inoltre pochi anni fa peri ...ata una figlia di tenera età!

DA GEMONA

...eficenza. — Ci scrivono 4:

...famiglia Rossini, in morte del... ...ato suo Mario ha elargito alla ...tà Operaia L. 100 — alla «Pro ...ati di guerra L. 100 — alla «Pro ...i di Guerra L. 100 — alla Con... ...zione di Carità L. 100. Sempre ...norare la memoria di Mario Ros... ...lla «Dante Alighieri»: cav. An... ...Stroili-Taglialegne L. 20 — Fa... ...Elti di Rodeano L. 10 — Gia... ...Francesco L. 5 — «Pro Mutila... ...Guerra: cav. Antonio Stroili-Ta... ...gne L. 20 — Aldo Salvadori 5 — ...talo Bozello L. 5 — Dott. Emilio ...essutti L. 5 — cav. Antoni Stroi... ...on. Ancona 50 — N. N. 1 — ...Società Operaia»: Ing. Enrico ...5 — Bierti Luigi fu Antonio 2 ...vanni Fantoni 2 — Daniele Tri... ...Ongaro Natale 2 — Pischiut... ...onio 1 — Addo Salvadori 5 — ...lini Vittorio 2 — All'«Assisten... ...vile»: l'on. Ancona L. 50.

DA BUIA

...almiere. — Ci scrivono 4:

...il Commissario Prefettizio del ...ne ha disposto i seguenti prez... ...calmiere sui generi di prima ...sità:

...ne di bue e vitello L. 7 il Kg. — ...condensato al barattolo L. 2 — ...naturale L. 0,80 il litro — uova ...una — Formaggio L. 10 il Kg. — ...L. 8 — Lardo L. 7 — Burro na... ...L. 13 — Burro misto L. 8. — ...in scatola L. 8,50 — Tonno sciol... ...9 — Olio di oliva L. 5,50 — Fa... ...granone L. 0.65 — Granone 0.55 ...so L. 1 — Zucchero L. 4,80 — ...L. 1,20 — Caffè Santos 11 — ...ne lisciva L. 3 — Oleina L. 4 — ...le 4,40 — Arringhe, Sardelle, Sar... ...L. 3.

DA NIMIS

Per il servizio automobilistico sino a Bergogna. — Ci scrivono, 5:

E' stato letto qui con favore l'articolo stampato ieri nel vostro giornale, con cui si propugna che il futuro impianto regolare automobilistico Tricesimo-Nimis-Taipana venga prolungato sino a Bergogna, il nuovo Comune annesso al Regno d'Italia.

Speriamo che la proposta venga accolta dalle competenti autorità, essendo certo che la popolazione di Bergogna non mancherebbe di approfittare largamente del nuovo mezzo di trasporto.

Messo per tal modo in rapida e regolare comunicazione con la valle dell'Isonzo, Nimis ed il suo commercio ritrarrebbero notevolmente avvantaggiati.

Non dubitiamo che anche questo Commissario Prefettizio vorrà interporre le sue premure per l'attuazione dell'iniziativa, corrispondendo alle aspirazioni di queste popolazioni.

DA PALMANOVA

La sagra di Ialmicco. — Ci scrivono 3:

Domenica 27 scorso nella ridente frazione di Jalmicco si è svolta l'annuale sagra: la prima dopo la nostra redenzione. Il capo festa era il Signor Luigi Viola, direttore della locale fornace, coadiuvato dal signor Antonio De Biasio ed altri membri del Comitato. Tutto riuscì splendidamente e si ballò fino al mattino.

La somma di L. 302 rappresentante il 40 per cento sugli utili ricavati, fu versato al Comune di Palmanova a scopo benefico, e la Commissione credette bene esprimere il desiderio che il discreto gruzzolo vada a favore della locale Associazione Nazionale dei Combattenti la quale ringrazia sentitamente.
Ipi.

DA PORDENONE

Teatro dei piccoli... e grandi. — Ci scrivono, 5:

Al nostro Teatro Sociale, per diverse rappresentazioni, incominciando da oggi, abbiamo il celebre burattinaio Campogalliani, noto a Pordenone.

Il Pretura. — Da parecchi giorni sono incominciati i processi, nella nostra locale Pretura, contro i detentori di mobiglia, per non aver fatto le denuncie in tempo utile; fra giorni daremo i nomi dei denunciati.

—※—

DA CERVIGNANO

Festeggiamenti pro Società M. S. — Ci scrivono 4:

Dovevano tenersi domenica passata ma per cause indipendenti dalla buona volontà degli organizzatori furono tenuti ieri.

La giornata s'iniziò con un giro per la cittadina della brava fanfara della Associazione «P. Zorutti».

Alle 11 i partecipanti alla gara podistica «Giro di Cervignano» vengono adunati in via Aquileia da dove vien data la partenza. I concorrenti sono 18 in prevalenza militari. Un'impressionante agglomeramento di gente ostacola la partenza, frenando alquanto lo slancio iniziale dei corridori.

Dopo il «via» ai corridori, la fanfara si reca in Piazza Emanuele Filiberto di Savoia dove è fissato il traguardo. Anche qui la stessa ressa che fa prevedere inconvenienti all'arrivo dei partecipanti alla gara. Cominciano a giungere un nuvolo di ciclisti battistrada — i quali contribuirono ad aumentare la confusione — seguiti a breve distanza da due dei più forti corridori: il cavalleggero Barabino e il goriziano Lippizer. A questo ultimo, a pochi metri dal traguardo, succedeva un'inconveniente causato da un malaugurato ciclista che stava fra la folla e che spinse la propria bicicletta fra le gambe del Lippizer facendolo cadere e ferendolo a una gamba.

Eccetto questo inconveniente la gara si svolse abbastanza bene.

La giuria assegnava subito due premi: il 1.o Barabino Angelo del 20.o Cavalleggeri Roma; il 2.o a Lippizer Antonio da Gorizia, nel mentre si riservò per l'assegnazione degli altri cinque premi.

Alle 16 nel campo sportivo militare, gentilmente concesso, ebbe luogo una gara amichevole di foot ball fra una squadra della «P. Zorutti» e i militari del campo di smobilitazione. Il giuoco molto movimentato nella prima fase segnò per la «Zorutti» 1 a 0; nella seconda ripresa segnò ancora un punto per la «Zorutti» e al termine del giorno la squadra militare segnando 2 punti portava l'esito della partita di 2 a 2.

Alle 19 in Piazza Vittorio Emanuele III s'iniziò l'estrazione della tombola.

Vince la quaderna di L. 100 Molinaris Antonio di Muscoli; la cinquina di L. 200 la vince Tolloi Antonio da Cervignano; la tombola di L. 400 la vince la signora Tonnellato Elvira da Cervignano. Sei persone si dividono le 50 lire assegnate alla cartella vergine.

Animatissimo il ballo che fu interrotto alle 21 a causa d'un forte acquazzone e che riprese alle 22 e mezza durò fino all'una.

Disimpegnò molto bene il suo compito la brava banda d'Aquileia che terminato il ballo suonò, fra l'entusiasmo del pubblico, molti inni patriottici.

In complesso la festa ebbe esito brillantissimo; esito che va a tutto vantaggio del fondo pensioni della locale Società di Mutuo Soccorso.

Della riuscita della festa vanno ricordati tutti i soci del M. S. e l'Associazione «P. Zorutti» che si mise a completa disposizione della festa organizzando le gare sportive.

Cino-teatro Ideal. — Martedì 5 corr. una Compagnia drammatica diretta dall'artista cav. Bini inizierà un corso di rappresentazioni: andrà in scena con «Scampolo» di D. Nicodemi.

Certamente la compagnia incontrerà il favore del pubblico se avrà un buon repertorio; tenuto anche conto che il teatro si presta benissimo per le rappresentazioni estive perchè bene arieggiato e ventilato.

DA GRADO

Festa di Beneficenza. — Ci scrivono 3:

Ieri sera, le sale dell'Hotel Esplanade, addobbate con piante, fiori e bandiere nazionali, illuminate a giorno, accoglievano e ospiti in cura e cittadini invitati dagli Ufficiali del locale Presidio, sigg. Cap. Godinei, Tenenti Savi e Guerrieri, ad una festa danzante a beneficio dei mutilati «Sezione di Udine». — Notammo tutte le Autorità civili e militari fra queste il colonnello direttore del Genio Cozzi cav. Emilio, il sindaco, Marchesini cav. Giov. con la sua gentile consorte ed altri numerosi ufficiali di fuori.

Al Comitato della festa pervennero numerose adesioni, fra queste anche di S. E. il governatore di Trieste gen. Petitti.

L'orchestra gradese bene affiatata, suonò dei scelti ballabili e le danze si protassero sino alle 4 del mattino.

Arrivo di insegnanti. — Quest'oggi arrivarono circa centocinquanta maestri e maestre della prov. di Gorizia e Gradisca per prender parte al corso estivo d'insegnamento per maestri delle scuole popolari e cittadine, corso istituito dal Comando Supremo allo scopo di orientare verso i problemi di interesse nazionale e pedagogico la coltura dei maestri. Il direttore di detto corso è il prof. Tarozzi di Bologna.

Il Corso dei maestri inaugurato lunedì. — Ci scrivono, 4:

Presenti circa 200 maestri e maestre del goriziano, si è aperto oggi il corso di studio indetto dal Commissariato civile presso il Comando supremo. Il Direttore del Corso, prof. Tarozzi, inaugurando il Corso, ha salutato con commosse parole i colleghi redenti ed ha presentato gli insegnanti prof. Carrara e Guerri, il primo per la letteratura italiana, il secondo per la storia d'Italia.

Nella sala scoppiarono vivissimi e copiosi applausi e si formò subito quella necessaria corrente di simpatia e di cordialità fra lettori ed uditori.

Le prime lezioni tratteranno della caratteristica delle origini della nostra letteratura e delle condizioni storiche preesistenti all'istituzione dei Comuni italiani.

Domani inizierà il regolare corso il prof Tarozzi; è giunto oggi il prof. Ragozzi per l'insegnamento dell'igiene scolastica; è atteso inoltre il nostro comprovinciale prof. Umberto Bonnes, che terrà il corso speciale di lingua slovena.

Mercoledì, con intervento delle autorità, seguirà la inaugurazione del corso in forma solenne.

CRONACA CITTADINA

Il telegramma dell'on. Girardini al Presidente del C. N. di Fiume

Al telegramma inviato al presidente del Consiglio Nazionale di Fiume Grossich all'On. Girardini in occasione di una manifestazione patriottica del popolo fiumano, il deputato di Udine ha risposto col seguente telegramma:

«Grossich, Presidente Cons. Nazion.
FIUME

Leggo sui giornali testo telegramma da Vossignoria direttomi e non ancora pervenutomi qui in questa Udine dove durano vive le traccie della crudele invasione. Ringraziovi commosso alto onore. Fiume orgoglio ed amore d'Italia porge al mondo ammirato spettacolo eroica grandezza che rinnova una volta ancora le glorie del nostro Risorgimento. Ogni avversione degli uomini e della fortuna finirà col cedere dinanzi alla volontà risoluta dell'Italia e della città figlia prediletta. A Voi che la presiedete e rappresentate al cospetto dei popoli e della storia il mio fervido ed ossequiente saluto.
Girardini».

Per l'esecuzione dei lavori pubblici delle amministrazioni comunali

Il Prefetto della provincia comm. Errante, ha diramato ai sindaci ed ai sottoprefetti la seguente circolare:

Non di rado avviene che amministrazioni comunali, unicamente preoccupate dalle necessità del momento, intraprendano dei lavori non autorizzati da regolari deliberazioni, approvate dalle autorità competenti, non convalidati, nè assicurati nella loro portata eregolarità dei progetti e senza determinazione di mezzi di esecuzione, nutrendo forse la fallace persuasione che, come avvenne per le prime fondamentali necessità della vita del comune e dell'utile e normale funzionamento dei suoi organi essenziali, la Prefettura sia del pari autorizzata ai finanziamento immediato di opere pubbliche.

«A tale riguardo è indispensabile una fondamentale distinzione. — O trattasi di **riatto di opere danneggiate dalla guerra o di iniziativa di nuove opere.** — Quanto al **primo caso** il decreto luogotenenziale 8 giugno 1919 determina le competenze del ministero delle terre liberate ed assegna appositi fondi appunto per riparare ai danni di guerra, in base ai progetti tecnici sia pure sommari, da sottoporsi alle determinazioni del comitato governativo con sede in Treviso.

«**L'esecuzione di opere ex novo** deve invece essere disciplinata dalle solite norme istruttorie e, finchè non intervengano eventualmente più ampie previdenze governative che questa prefettura non ha mancato e non mancherà con ogni suo mezzo di determinare, le amministrazioni comunali devono costantemente tener presenti le direttive date con le circolari prefettizie 17 aprile p. p. n. 3288 div. 4 e 20 maggio n. 4752 div. 4, colle quali si avvisano i mezzi atti a fronteggiare la disoccupazione.

«E' opportuno inoltre che sia diffusa l'assoluta convinzione che il governo per parte sua sta approntando un vastissimo programma di opere d'interesse statale nella provincia, le quali per lungo tempo potran occupare una rilevante massa operaia, alleviando le condizioni dei vari nuclei di disoccupati raccolti nei singoli comuni.

«Dopo tali promesse devo formalmente invitare le amministrazioni comunali a non ordinare, sia pure sotto pressione dell'urgenza, dei lavori che non siano stati regolarmente deliberati approvati e finanziati, essendo decisa questa Prefettura a tenere senz'altro personalmente responsabili gli amministratori di spese che non risultino debitamente autorizzate».

I mobili sequestrati venduti all'asta

Con decreto di ieri il Prefetto ha stabilito quanto segue:

«Vista la richiesta dei signori professori dell'Istituto Tecnico di Udine, perchè sieno sistemati i locali dell'Istituto stesso al fine di poterli fare funzionare per il prossimo anno scolastico, e perchè siano sgombrati dei mobili che furono quivi depositati, per il riconoscimento da parte dei legittimi proprietari;

Vista la nota 26 luglio della Commissione Provinciale Ricupero Mobilia;

Riconosciuto attendibile nell'interesse del pubblico insegnamento la giusta richiesta dei Professori del detto Istituto;

Considerato che dopo otto mesi di pubblica esposizione gli interessati hanno avuto tutto il tempo di poter ricercare i mobili di loro proprietà, e che inutile sarebbe pertanto prolungare la durata;

Considerato che, a prescindere dal cattivo stato in cui si trovano i mobili rimasti, dalla impossibilità di avere, in sostituzione, nuovi vasti locali, della eccessività della spesa in cui si andrebbe incontro per il relativo trasporto in altra sede, ragioni di igiene e di opportunità impongono di adottare, in linea d'urgenza un provvedimento perentorio.

Ritenuto che il ricavato della vendita di detti mobili spetta allo Stato è in corrispettiva dell'obbligo che si è assunto del risarcimento dei danni.

Viste le disposizioni contenute nei Bandi 28, dell'11 e 22 del 12 1918, del Comando Supremo e quelle contenute negli articoli 623 e 624 C. P. C. dispone:

che entro il 25 Agosto, qualora gli interessati non si presentino per rivendicare i mobili di cui sopra, la Commissione Provinciale a mezzo di un suo incaricato, e di un perito per la stima degli oggetti, coll'assistenza dei RR. CC., proceda alla vendita dei mobili più deteriorati facendo invece depositare previo elenco i pochi mobili di lusso e di valore in altro luogo da decidersi.

Il ricavato della vendita sarà depositato provvisoriamente presso la locale Cassa di Risparmio e definitivamente netto di eventuali spese, presso le Casse dello Stato».

Riapertura dell'asilo "Marco Volpe,,

L'Asilo che si onora di un nome venerato dalla cittadinanza udinese, dopo un lungo periodo di forzata sospensione, riprenderà la sua benefica attività.

Restaurato dai danni subiti e rifornito di una parte del corredo completamente distrutto dagli invasori, l'Asilo «Marco Volpe» si riaprirà verso la fine del corrente mese di Agosto per un centinaio circa di bambini dai tre ai sei anni, non permettendo per ora le condizioni materiali ed economiche dell'Istituto, l'accoglimento di maggior numero di alunni.

Le iscrizioni incominciarono a partire da ieri 4 agosto dalle ore 9 alle 12 nei locali dell'Asilo, e saranno chiuse il giorno 16 corrente.

Saranno preferiti gli orfani di guerra, i figli di militari ancora sotto le armi, i figli di madre vedova e di padre infermo.

Proroga di aumento tasse sui contratti di borsa

Con decreto del 17 luglio corrente, in corso di pubblicazione, l'attuazione dei D. L. 12 - 12 1918 N. 2085 e 1 - 5 - 1919 N. 772 relativi all'aumento delle tasse sui contratti di borsa, è stata prorogata al 1.o Gennaio 1920.

Grave infortunio

Salta dal camion e cadde violentemente a terra

Verso le 12,30 di ieri da un camion militare che percorreva il Viale Ledra in direzione di Porta Venezia, saltò a terra il sergente del 6.o bersaglieri, Rossi.

Il salto andò benissimo, ma mentre il sergente attraversava il viale — forse per un piccolissimo scarto del camion o per una svista del sergente — il camion che continuava la corsa, sebbene con poca velocità, urtò il sergente che venne lanciato con violenza a terra.

Alcuni soldati, casualmente bersaglieri del 6.o che si trovano alloggiati un po' dappertutto nei caseggiati lungo il Viale Ledra, accorsero prontamente in soccorso del caduto, che parea non desse segno di vita.

Il sergente Rossi però dopo pochi minuti cominciò a emettere forti lamenti, dicendo che per lui era finita.

E si trovava in uno stato davvero grave: rotte ambedue le gambe e sotto il ginocchio della destra si vedeva l'osso nudo!

Si scorgeva una ferita che sanguinava sulla parte destra della fronte ed aveva ricevuto delle forti contusioni al petto.

Con tutte le precauzione lo si trasportò all'ingresso del cortile ove si trova. lo stallo dell'osteria San Marco. Con teloni di camion tenuti a mano da soldati e con ombrelle si fece una specie di tendone per riparare il sergente dalla pioggia.

Alcuni soldati frattanto erano corsi a chiamare i medici militari; comparvero subito sul luogo un tenente colonnello medico ed altri sanitari che prestarono al paziente tutte le cure che non si possono differire e richieste dalla gravità del caso.

Verso le 15 il sergente Rossi con un camion fu trasportato all'ospedale militare.

Nuovo giudice al Tribunale

Perchè promosso giudice al nostro Tribunale, l'egregio avv. Giulio de Carli lascia ora l'ufficio di R. Pretore del I Mandamento di Udine; ufficio ch'egli, da tempo, reggeva con piena soddisfazione e con bene meritata simpatia degli avvocati e dei cittadini perchè colto, intelligente, gentile.

Appena avvenuta la liberazione della nostra cara città, l'avv. de Carli fu qui, in novembre, fra i primissimi, e senza funzionari di cancelleria e senza aiuti di sorta, oltre alle tante altre pratiche di competenza della Pretura, attese con ammirevole solerzia, nell'interesse dei profughi ritornati, alle innumerevoli richieste di accessi giudiziari nelle abitazioni e nelle aziende commerciali devastate dal nemico.

Ciò abbiamo voluto ricordare a titolo di lode del simpatico magistrato, vero esempio di instancabile, intelligente attività.

Il cinquantenario di una laurea

Un egregio nostro concittadino, un chiarissimo patriotta, il cav. dott. Carlo Marzuttini, ha festeggiato negli scorsi giorni il cinquantenario della sua laurea in medicina.

Soldato di Garibaldi nella campagna trentina del 1866 e di nuovo con l'Eroe immortale nell'epica impresa per la liberazione di Roma nell'autunno del 1867, si trovò poi anche nelle lotte civili, sempre fiero combattente per le idee democratiche.

Sono note a tutti le grandi benemerenze sue, come dirigente l'Ufficio sanitario municipale, per i Veterani e Reduci dei quali ora è presidente, per la Croce Rossa, per gli Ospizi Marini e durante il « triste esilio » per i profughi a Torino.

Al carissimo amico, all'integerrimo e venerando patriota, a colui che cercò e cerca di lenire i dolori di chi soffre, vadano in questa circostanza le nostre più vive congratulazioni.

Passaggio della linea d'armistizio

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma dal ministero d'Industria e Commercio:

« Reco a notizia per norma interessati che Comando Supremo, per facilitare passaggio linea d'armistizio, ha disposto che, a decorrere dal primo corrente, sia sufficiente possesso passaporti rilasciati dall'autorità circondariale di Pubblica Sicurezza e da Governatori, pel transito al di qua e al di là della linea d'armistizio ».

Il prof. Voghera

di latino e greco nel nostro R. Liceo «Jacopo Stellini», è stato trasferito a quello di Treviso.

Medicati all'ospitale

Ieri vennero medicati all'Ospitale civile e poi rilasciati:

Spangaro Maria d'anni 66 fu Nicolò, nativa di Amaro, maritata con prole, abitante a Udine in via Napoli.

Il dott. Pancotto le constatò una forte contusione con probabile frattura incompleta del radio sinistro al terzo inferiore.

Guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Tulisso Ermenegildo di Giuseppe, di anni 28 di Pavia di Udine ed ivi residente. Contusione con versamento ematico al dito pollice del piede destro.

Il dott. Feruglio lo dichiarò guaribile in 12 giorni s. c.

Guglielmo Gori di Umberto, di anni dieci, abitante in via S. Giustina, N. 32.

Il dott. Feruglio gli constatò una ferita lacera alla pianta del piede sinistro. Guarirà in 12 giorni, salvo complicazioni.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Spettacolo d'opera

Con la replica dell'«Excelsior» — la grandiosa film cre ha destato tanta ammirazione ed entusiasmo nel numeroso pubblico, si sono ieri sera chiusi gli spettacoli cinematografici al nostro Sociale per poter continuare nelle prove dell'«Andrea Chènie» che andrà in scena sabato e che, da quanto ci si assicura, sarà uno spettacolo di primo ordine.

Ed ora ecco l'elenco artistico relativo alle tre opere della stagione: « Andrea Chènier », « Rigoletto » e « Carmen ».

Signore: D'Este Diana, Dalmazia Cappelli, Toniolo Rhea, Loris Elena, Vaccari Maria, Gianni Leonilde.

Signori: Di Martino Enzo, Vogliotti Giuseppe, Baratto Giovanni, Pacini Adolfo, Valazzi Luigi, Giunta Enrico, Cherubini Leopoldo, Articci Francesco.

Maestro concertatore e direttore di orchestra cav. Malajoli Francesco. Vi sono inoltre un maestro del coro, un maestro sostituto, un maestro rammentatori, 45 professori d'orchestra, 40 coristi e coriste, ecc.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Un pubblico enorme affolla tutte le sere il simpatico ritrovo del Cecchini, dove si producono i migliori artisti di varietà, i quali sono giustamente applauditi e festeggiati.

Ieri sera il colto pubblico fu largo di applausi per tutti i numeri e specialmente per il numero eccentrico di « Fortunello e Cirillino » che destò la ammirazione di tutti, per Alberto Marini e per il fine e celebre melodista Minio Larier.

Questo sera lo scelto programma si replica.

Cinema - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Teatro dei piccoli... e grandi. — Ci si di tutti gli artisti, così bene iniziati fin dal primo giorno.

Un plauso all'Impresa che ogni sera ci fa godere uno spettacolo variato e serio.

Fra gli artisti continuano ad emergere specialmente la Calandrinetta, il Di Napoli, la Bruna che eccellono nel loro ricco repertorio, il Marius ed il Solas coi loro esercizi.

VOCI DEL PUBBLICO

Una giusta protesta

Egregio Direttore,

Mi concede due righe di spazio sul suo giornale? Vorrei gridare contro una indecenza che si trascina da troppo tempo.

Si tratta delle manovre dei vagoni carichi sui binari della stazione di Udine, che vengono fatte con tale violenza da rompere non soltanto grande parte di ciò che viene trasportato, ma persino le scatole dei pacifici abitanti le case adiacenti la stazione.

Premessa non la ipersensibilità del protestante ma il vivo interessamento che ognuno deve prendere per il materiale ferroviario in genere e per l'enorme ricchezza che giornalmente viene distrutta a furia di doghe sconnesse, sacchi rotti, a casse sfasciate in seguito ad urti di manovra, si reclama un energico provvedimento perchè le manovre vengano fatte con più coscienza.

Un lettore

Si ruba a man salda

Egr. Sig. Direttore

Udine, 4 - 8 - 919.

A proposito di calmieri racconto il fatto oggi successomi senza commenti. — Se crede, lascio a Lei il farli ed al pubblico.

Recatomi oggi a S. Daniele al « buffet della stazione » ordinai un bicchiere piccolo di birra (un quarto di litro) e mi fu fatto pagare « 90 centesimi ».

Lamentatomi del prezzo il proprietario del buffet mi rispose che la vendeva a « L. 3,50 » la bottiglia.

A Milano la si pagava fino all'altro ieri L. 1.50 la bottiglia, da ieri ho letto che è stato portato il prezzo a L. 1.75 al pubblico anche nei negozi di primo ordine che a Milano hanno qualche diecina di migliaia di lire annue d'affitto che non credo pagherà il proprietario di S. Daniele.

Le autorità dovrebbero interessarsene e non lasciare ancora all'arbitrio di rivenditori approfittarne in tal modo.

Grazie dell'ospitalità e mi creda di Lei

G. S.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17.45.

Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19.30.

Udine-Pontebba: 615 — 17.40.

Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18.30.

Cividale-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 11,20 — 16.15.

Stazione per la Carnia-VillaSantina 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15.35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 19,7.

Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,00 — 21,50.

Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.

Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.

Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.

Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.55 — 20.25.

Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.

Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

RECENTISSIME

Per il passaggio dei territori dalla Germania alla Polonia

PARIGI, 4. — **Il Consiglio Supremo interalleato, riunitosi nel pomeriggio ra deciso che i caip delle missioni militari alleate in Germania, assisteranno alla conferenza che si terrà a Berlino fra i senatori tedeschi e polacchi per il trasferimento della sovranità della Germania alla Polonia dei territori asegnati aslla Polonia in esecuzion del trattato di pace.**

Il Consiglio Supremo ha udito quindi la delegazione svedese, presentata dal ministro di Svezia a aPrigi, circa la questione delle isole Aland.

La risposta dell'Austria sarà consegnata oggi

PARIGI, 5. — **Il cancelliere Renner ha comunicato al Segretariato generale della conferenza per la pace che la risposta sarà consegnata domani, ossia entro il termine fissato. Renner partirà domani sera stessa per Vienna, per far ritorno al Saint Germain il 12 corrente. Lo sostituiranno nel frattempo Eichoff e Schuffer.**

Le truppe romene sono entrate A BUDAPEST

BASILEA, 5. — Si ha da Budapest: **Nel pomeriggio di lunedì le truppe romene entrarono in Budapest al comando dei generali Mardaresou e Halbam.**

L'esercito permanente degli Stati Uniti

WASHINGTON, 5. — **Il Segretario di Stato della guerra Baker ha presentato al Congresso il progetto di legge che stabilisce la creazione di un esercito permanente di 510 mila uomini.**

La Svizzera aderisce alla Lega delle Nazioni

BERNA, 5. — Il Consiglio federale, dopo avere esaminato il messaggio concernente l'adesione della Svizzera alla Società delle nazioni, ha deciso all'unanimità di proporre al Consiglio legislativo l'adesione stessa, sotto forma di un articolo addizionale alla costituzione federale.

La Francia per la marina mercantile

PARIGI, 5. — Il Consiglio dei ministri ha deciso di presentare al Parlamento un progetto di legge col quale si autorizza la spesa di 380 milioni di franchi per la ricostituzione della flotta mercantile francese.

L'omaggio alle vittime del disastro aereo

Il solenne trasporto funebre

MILANO, 5. — Giunse da Verona il treno recante le salme dei caduti nel tragico volo, scortato da una larga rappresentanza di giornalisti, di ufficiali e di aviatori. Attendevano numerosi giornalisti. Le bare erano coperte di fori, e vennero portate alla camera ardente preparata alla stazione.

Prestavano il servizio di onore un picchetto armato ed i giornalisti milanesi per turno.

Mancano le salme del giornalista Bisi, non ancora rinvenuto e del sedicesima viaggiatore non identificato, ma che pare accertato sia partito da Venezia.

I funerali ebbero luogo nel pomeriggio e riuscirono imponentissimi e commoventi. Precedeva il corteo la truppa; seguivano le associazioni con bandiera. Dopo le carrozze venivano i quattordici carri funebri, seguiti dalle autorità e da immensa folla.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.